



# SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

ANNO II

Numero 9

1 ottobre 1965

**CORRISPONDENTI DA:**

ROMA  
MILANO  
CITTA' DEL VATICANO  
PARIGI  
COLONIA  
MONACO DI BAVIERA  
BERNA  
BASILEA  
LONDRA  
GINEVRA  
BRUXELLES  
CHICAGO  
NEW YORK  
WASHINGTON  
SAN FRANCISCO  
BUENOS AIRES  
RIO DE JANEIRO  
S. PAULO  
GUAPORE'  
SYDNEY  
MELBOURNE  
MONTREAL  
VANCOUVER  
ESCH-SU-ALZETTE  
L'AIA  
SANTIAGO  
CARACAS  
MONTEVIDEO

## SOMMARIO

Il problema del reclutamento dei Missionari per gli emigrati in Italia (Dati e grafici presentati dall'Em.mo Card. C. Confalonieri nella prolusione al II Convegno Nazionale dei Delegati Diocesani per l'Emigrazione Italiana, Roma, 27 settembre).

Il grave problema delle vocazioni sacerdotali nella comunità di origine italiana in Argentina.

### SCARSA PRESENZA DEL CLERO MERIDIONALE TRA I MISSIONARI DI EMIGRAZIONE

Nella prolusione che il 27 u.s. l'Em.mo Card. Confalonieri, Segretario della S. C. Concistoriale, tenne ad apertura del II Convegno Nazionale dei Delegati Diocesani di Emigrazione delle diocesi italiane, nell'aula della Domus Pacis in Roma, l'Oratore sottolineò con chiarezza, dinanzi ad un folto gruppo di Vescovi del Mezzogiorno, la necessità che il Clero meridionale venga maggiormente sensibilizzato nei suoi doveri pastorali verso i propri fedeli emigrati all'estero.

Il Card. Confalonieri confermò il suo pensiero con una abbondante documentazione statistica e grafica che riteniamo opportuno far conoscere integralmente ai nostri Lettori, riportando pure larghi brani dell'intervento del Cardinale, relativi al problema del reclutamento e della formazione del personale missionario tra gli emigrati.

IL PROBLEMA DEL RECLUTAMENTO  
DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI IN ITALIA  
(Dati e grafici presentati dall'Em.mo Card. Confalonieri  
nella prolusione al II Convegno Nazionale dei Delegati  
Diocesani per l'Emigrazione Italiana - Roma, 27 settembre)

LA PREOCCUPAZIONE DELLA COSTITUZIONE APOSTOLICA "EXSUL FAMILIA"

PER IL RECLUTAMENTO DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI

"Nel 1° convegno nazionale dei delegati diocesani per l'emigrazione, tenutosi a Roma l'agosto 1957, il mio venerato e compianto predecessore, Card. Adeodato Piazza, enucleando ciò che Roma attendeva in modo speciale dalle Diocesi d'Italia, aveva in maniera accorata sottolineato l'urgenza di pervenire ad un adeguato reclutamento e specifica formazione del personale Missionario per gli emigrati.

Il reclutamento dei Missionari per gli emigrati era stato del resto una delle principali preoccupazioni del Santo Padre nella Costituzione Apostolica "Exsul Familia":

"Ricordino i Vescovi, specialmente di quelle diocesi donde provengono emigranti in maggior numero, che essi faranno cosa assai giovevole alla religione e a Noi gratissima, se non esiteranno ad inviare al prefato Collegio (si tratta, come sapete, del Pontificio Collegio per l'Emigrazione Italiana) giovani sacerdoti, provati per virtù e zelo delle anime, i quali desiderino dedicarsi interamente alle opere degli emigranti".

A distanza di otto anni dal primo Convegno, mi sia permesso di rinnovare, sicuro di interpretare l'augusta volontà del Santo Padre, la seria preoccupazione della Sacra Congregazione Concistoriale affinché venga promosso in Italia un reclutamento proporzionato di sacerdoti che si dedichino all'urgente e delicata missione pastorale tra gli emigrati.

Questo appello ci ritorna incessantemente come un dovere di coscienza ogni qualvolta consideriamo alcuni dati, che si riferiscono alla distribuzione dei Missionari di emigrazione per diocesi di origine ed al loro numero, dati la cui eloquenza lascio alla vostra riflessione.

I Sacerdoti secolari italiani esclusivamente impegnati nel ministero tra i connazionali all'estero e muniti di rescritto dalla S. C. Concistoriale (all'infuori degli Scalabriniani e dei Religiosi) ammontano oggi a 143.

Di questi il 51,7% è fornito da due sole Regioni Conciliari, il Veneto e il Piemonte. Tre intere regioni Conciliari, la Calabria, il

Lazio, la Lucania e il Salernitano, oltre al Lazio centrale costituito dalle Diocesi suburbicarie, non annoverano alcun Sacerdote tra i Missionari per gli emigrati. Poco meno dell'80% delle Diocesi italiane (ossia 211 su 278) non hanno attualmente alcun proprio sacerdote posto al servizio di questo specifico apostolato. (Vedi la tabella "Provenienza dei Missionari di Emigrazione secondo la Diocesi di appartenenza")

DISTRIBUZIONE DEI MISSIONARI PER REGIONE CONCILIARE

Queste cifre sono ancora più significative qualora si tenga presente che sono in genere le diocesi e le regioni conciliari maggiormente interessate al fenomeno emigratorio quelle che hanno sinora meno partecipato al reclutamento di personale missionario tra gli emigrati italiani, particolarmente nei Paesi Europei.

Dalle cifre ufficiali pubblicate dal Ministero degli Affari Esteri e dalle elaborazioni dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che le regioni che hanno maggiormente contribuito negli ultimi anni alla emigrazione verso l'estero sono state:

- Puglia
- Campania
- Calabria
- Sicilia
- Veneto
- Abruzzi.

Ecco ad esempio le cifre riguardanti il movimento migratorio del 1963:

Puglia . . . . .	54.725	(19,7%)
Campania . . . . .	50.734	(18,3%)
Calabria . . . . .	30.158	(10,9%)
Sicilia . . . . .	28.692	(10,3%)
Veneto . . . . .	17.842	( 6,4%)
Abruzzi . . . . .	15.715	( 5,7%)
Basilicata . . . . .	14.240	( 5,1%)

Nel decennio 1951-1961 le variazioni intercensuali della popolazione italiana, dovute a saldo migratorio tra uscite e entrate, confermano, aggravando la posizione di alcune regioni, il primato detenuto dalle regioni sopraelencate.

In detto decennio il saldo emigratorio (sia verso l'estero che verso l'interno) presenta le seguenti cifre:

Sicilia . . . . .	-422.800
Calabria . . . . .	-393.200
Veneto . . . . .	-383.200
Puglie . . . . .	-392.200
Campania . . . . .	-345.800
Abruzzi . . . . .	-207.600
Basilicata . . . . .	-113.500
Sardegna . . . . .	-116.300

Qualora si confrontino le precedenti cifre degli emigrati con il numero dei Missionari per l'emigrazione messe a disposizione dalle Regioni Conciliari italiane, balza agli occhi con evidenza la sproporzione esistente tra la massa di emigrati ed il numero dei sacerdoti offerti dalle singole diocesi per la loro assistenza.

E' sufficiente ad esempio osservare che mentre le sei regioni amministrative civili (Sicilia - Puglia - Campania - Calabria - Abruzzi e Basilicata) hanno dato il 76,0% di tutti gli emigrati all'estero, le rispettive Regioni Conciliari non hanno offerto che il 10,4% dei Missionari per l'Emigrazione.

E' necessario pertanto che di fronte a queste cifre, ogni Diocesi, rendendosi pieno conto del grave problema, metta a disposizione della S. Sede, tramite la Commissione Episcopale per l'Emigrazione Italiana qualche Sacerdote ben preparato e animato da vero zelo.

Meritano quindi ogni appoggio tutte le iniziative che i Delegati diocesani di emigrazione potranno opportunamente far sorgere nell'ambito delle proprie diocesi al fine di suscitare presso il Clero e i Seminaristi l'interesse apostolico per il problema religioso e sociale degli emigrati."

TOTALE MISSIONARI RELIGIOSI IN EUROPA

I Missionari per gli emigrati appartenenti al Clero Religioso sono in Europa 171, così ripartiti:

101	Scalabriniani
18	Francescani
12	Cappuccini
9	Salesiani
4	Comboniani
4	Pallottini
4	Conventuali
3	Gesuiti
2	Giuseppini d'Asti
2	dell'Ordine della Madre di Dio
2	Sacramentini
2	Saveriani
2	Benedettini
2	Domenicani
1	Barnabita
1	Oratoriano di San Filippo
1	Sacerdote del S. Cuore
1	Chierico Regolare della M. d. D.

Provenienza dei Missionari di Emigrazione secondo la Diocesi di appartenenza

<u>ABRUZZI</u>		<u>MARCHE</u>		<u>SICILIA</u>	
Chieti	1	Camerino	1	Caltagirone	2
Penne-Pescara	1	Macerata	1	Lipari	1
<u>BENEVENTANO</u>		Osimo	1	Messina	1
Lucera	1	Recanati	1	Ragusa	2
Montevergine	1	S. Angelo V.	1	<u>UMBRIA</u>	
<u>CAMPANIA</u>		<u>PIEMONTE</u>		Nocera	1
Aversa	1	Acqui	1	Terni	1
Ischia	2	Alba	3	<u>REGIONE CONCILIARE</u>	
<u>EMILIA</u>		Asti	2	<u>VENETA</u>	
Piacenza	1	Biella	2	Bressanone	3
<u>ETRURIA</u>		Casale M.	2	Concordia	2
Chiusi e Pienza	1	Cuneo	1	Feltre e	
Grosseto	1	Fossano	2	Belluno	2
Modigliana	2	Ivrea	1	Padova	1
Montepulciano	1	Mondovì	4	Trento	7
Pontremoli	1	Novara	3	Treviso	11
San Miniato	1	Torino	3	Udine	18
Sovano-Pitigl.	1	<u>PUGLIE</u>		Verona	3
<u>LIGURIA</u>		Otranto	1	Vicenza	2
Albenga	2	Taranto	1	Vittorio V.	2
Bobbio	1	<u>ROMAGNA</u>			
Genova	2	Bertinoro	1		
Tortona	2	Bo logna	1		
<u>LOMBARDIA</u>		Cesena	3		
Bergamo	6	Faenza	2		
Brescia	4	Ferrara	1		
Como	4	Imola	1		
Lodi	2	Sarsina	1		
Mai tova	1	<u>SARDEGNA</u>			
Milano	1	Alghero	1		
		Orist ano	1		

NORD	.....	111	(77,7%)
CENTRO	....	17	(12,0%)
SUD E ISOLE		15	(10,3%)



RIPARTIZIONE  
DEI MISSIONARI DEGLI EMIGRATI  
PER DIOCESI DI ORIGINE

• = un missionario

VARIAZIONI INTERCENSUALI DELLA POPOLAZIONE

ITALIANA (1951-1961)

(saldo migratorio)



Legenda: Le Regioni conciliari, di cui non viene indicato il saldo emigratorio, sono le Regioni che nel decennio 1951-1961 hanno registrato un saldo migratorio positivo, dovuto alla immigrazione interna. Il saldo migratorio si riferisce alla differenza tra emigrati ed immigrati sia all'interno che verso l'estero.

Il grave problema delle vocazioni sacerdotali  
 nella comunità di origine italiana in Argentina.  
 Compiti e responsabilità delle istituzioni  
 cattoliche italo-argentine.

Secondo le recenti statistiche pubblicate dal Ministero Italiano degli Affari Esteri ("Problemi del Lavoro italiano all'estero", Roma, 1965), i cittadini con passaporto italiano residenti in Argentina ammontavano lo scorso anno a 1.253.000. Qualora ad essi si aggiungessero circa 6.000.000 di oriundi italiani, il gruppo etnico italo-argentino oltrepasserebbe i 7 milioni di persone, un terzo dell'intera popolazione del Paese.

Oltre il 90% degli emigrati con passaporto italiano è concentrato nei quattro grandi centri di Buenos Aires, La Plata, Rosario e Cordoba.

Il peso demografico del gruppo italiano nella comunità nazionale è senza dubbio di notevoli dimensioni ed ineguagliabile rispetto alle situazioni di qualsiasi altro Paese.

Il contributo del gruppo italiano alla vita politica della Nazione è stato oggetto anche di recenti studi (vedi ad es. il saggio di G. Dore "Il nazzinianesimo nella storia degli italiani in Argentina" e "Gli italiani e la democrazia argentina" in "La democrazia italiana e l'emigrazione in America", Morcelliana, 1964).

Ma quale contributo ha portato la comunità italiana nell'esprimere l'élite religiosa del Paese, soprattutto sul piano delle vocazioni sacerdotali?

Quale è oggi nei Seminari diocesani in Argentina, particolarmente nei seminari delle diocesi che registrano la percentuale più alta di popolazione italiana o di origine italiana, il contributo proporzionale della collettività italiana nel reclutamento delle vocazioni sacerdotali?

Senza ricorrere a fonti statistiche specifiche, pensiamo sufficiente mettere in raffronto le cifre della distribuzione geografica della popolazione globale, della ripartizione degli emigrati italiani con alcuni dati pubblicati nell'Annuario Pontificio del 1965 sul numero dei sacerdoti diocesani, il numero dei sacerdoti novelli ed il numero dei seminaristi del corso filosofico e teologico delle 22 diocesi sul cui territorio si trova concentrata la nostra immigrazione.

Sono cifre che non hanno bisogno di commento.

Per avere un'idea approssimativa della situazione delle vocazioni ecclesiastiche e dell'insufficienza grave del Clero in Argentina basti pensare che l'Arcidiocesi di Milano, con una popolazione identica a quella di Buenos Aires, contava nel 1964 ben 2.244 sacerdoti secolari, 673 seminaristi ed aveva registrato l'ordinazione di 66 sacerdoti novelli. Cifre, come si vede, che superano lungamente quelle dell'insieme di tutte le 23 diocesi argentine esaminate.

Altri esempi: Bergamo contava nel 1964 1064 sacerdoti diocesani, 223 seminaristi e 19 sacerdoti novelli, mentre Padova registrava a sua volta 933 sacerdoti diocesani, 239 seminaristi e 15 sacerdoti novelli.

RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE GLOBALE E DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN RAPPORTO ALLA CONSISTENZA DEL CLERO SECOLARE, SEMINARISTI E SACERDOTI NOVELLI ORDINATI NEL 1964

Diocesi	Popolazione globale	Emigrati Italiani	Sacerdoti Diocesani	Seminaristi	Sacerdoti novelli
Buenos Aires	3.900.000		411	76	8
Mercedes	420.000		75	7	1
Moron	905.000		74	27	1
Nueve de Julio	322.000		56	5	-
San Isidoro	250.000		68	17	3
San Martin	770.000		33	-	-
TOTALE	6.467.000	425.000	717	132	13
Cordoba	908.000		126	36 *	6 *
Cruz del Eje	210.000		23	4	1
Rio Cuarto	360.000		47	16	1 *
San Francisco	170.000		28	9	-
Villa Maria	286.000		47	11	-
TOTALE	1.934.000	166.000	271	76	8
La Plata	750.000		129	12	4
Avellaneda	950.000		47	8	2
Azul	366.000		56	23	1
Mar del Plata	600.000		51	10	1
Lomas de Zamora	1.100.000		74	25	4
TOTALE	3.666.000	380.000	359	78	12
Rosario	1.030.000		131	29	5
Venado Tuerto	170.000		34	8	4
San Nicolàs de los Arrojios	500.000		41	13	2
TOTALE	1.700.000	270.000	206	50	11
Bahia Blanca	523.000	20.000	56	11	3
Mendoza	650.000	40.000	67	7	-
Tucuman	597.000	40.000	53	19	4

15.037.000 1.341.000 1.729

NB: Di Buenos Aires, Cordoba, La Plata e Rosario, non disponendo di statistiche sulla distribuzione degli emigrati italiani per le singole diocesi suffraganee, abbiamo riunito i dati per l'intera area metropolitana.

Il numero degli emigrati italiani si riferisce a coloro che hanno passaporto italiano. Il presente quadro statistico illustra la situazione nel 1964.

Le cifre seguite dall'asterisco (\*) si riferiscono al 1963.



BUENOS AIRES  
425.000

LA PLATA  
380.000

ROSARIO  
270.000

CORDOBA  
150.000

TUCUMAN 40.000

MENDOZA 40.000

BAHIA BLANCA 20.000

RIO CUARTO 16.000

SAN JUAN 6.000

ALTRI CENTRI 61.000

DISTRIBUZIONE CITTADINI ITALIANI IN ARGENTINA

Dinanzi a tali fatti e a tali situazioni vi è da chiedersi se le istituzioni cattoliche di origine italiana in Argentina non abbiano oggi la gravissima responsabilità di assumersi con priorità assoluta il compito di studiare tutti i mezzi per sensibilizzare e preparare le nostre comunità a questo problema della Chiesa nel loro Paese di adozione.

Il Cattolicesimo d'Argentina non può vivere continuamente, sul piano delle vocazioni sacerdotali, di importazione: deve rendersi autosufficiente, poiché è solo se sa esprimere le sue élites religiose che dimostra di possedere in se stesso il carattere carismatico e profetico di qualsiasi comunità cristiana vitale.

Riportiamo, quindi, con piacere larghi brani di un articolo pubblicato dal Missionario P. Luciano Baggio, su la "Voce d'Italia" di Buenos Aires del 26 agosto u.s. dal titolo "La Chiesa argentina accusa gli italiani", articolo che tratta il problema da noi accennato e sul quale ci ripromettiamo di ritornare in seguito con nuovi dati.

"Ero curioso di sapere come gli irlandesi ce l'avrebbero fatta ad organizzare due giornate vocazionali ed andai ad ascoltare i rappresentanti di questa piccola collettività nell'Istituto Superiore di Cultura Religiosa il martedì 17 agosto. Trovai il salone già zeppo prima ancora dell'apertura dell'ultimo loro programma ed oltre ad un buon numero di sacerdoti, suore e religiosi oriundi dall'Irlanda mi sono trovato di fronte ad una schiera di giovani e di ragazze. Ne rimasi subito ammirato.

La tavola rotonda, che doveva affrontare il nocciolo della questione e che era composta da un moderatore laico, da un sacerdote pallottino, da un sacerdote passionista, da un fratello marista, da un fratello delle Scuole Cristiane, da una suora e da una coppia di sposi, tutti di origine irlandese, fu preceduta da una sintesi storica sul cattolicesimo irlandese, presentata con molta vivacità dal presidente della società cattolica irlandese in Argentina.

I componenti della tavola rotonda passarono in rassegna i vari temi, come il significato della vocazione, le vocazioni sacerdotali e religiose in America Latina ed in Argentina, le vocazioni nelle collettività irlandese, la formazione delle vocazioni attraverso la scuola cattolica e la famiglia; tutto ben preparato con competenza in modo da dare una panoramica sufficientemente completa sull'argomento.

Ma quello che attrasse maggiormente la mia attenzione fu un attacco diretto alla nostra collettività italiana. Nell'esame delle cause infatti sulla scarsità di clero in Argentina e sul tradizionale indifferentismo religioso della zona rioplatense il rettore del Seminario minore arcidiocesano di Buenos Aires addossò gran parte della colpa agli italiani, i quali durante la loro colossale emigrazione anteriore all'ultima guerra tennero ben

alto il loro tradizionale anticlericalismo e lo diffusero a piene mani in Argentina, ed in secondo luogo perché un numero estremamente esiguo ed assolutamente insufficiente di sacerdoti li accompagnò nel cammino così critico dell'emigrazione.

Il mio amor proprio accusò seriamente il colpo e, ripresa solamente dopo qualche minuto la serenità, mi domandai in che modo la nostra collettività si può redimere da questa pesante accusa. L'unica maniera è quella di imitare i bravi irlandesi. Il vecchio anticlericalismo, profuso con tanta devozione e bigotteria attorno alle venerabili statue di Mazzini e Garibaldi si è spento già da un pezzo sia per morte naturale e sia per il lavoro coraggioso delle associazioni cattoliche italiane. Rimane però la grave mancanza di preti. Il cattolicesimo della nostra collettività non può vivere continuamente d'importazione, di sussidi mandati dalla madrepatria, deve rendersi insomma autosufficiente. Ciò significa in concreto aumentare sensibilmente le vocazioni sacerdotali e religiose. La percentuale di base affinché si abbia un'assistenza religiosa sufficiente, è che ci sia un sacerdote ogni mille abitanti. Di conseguenza il milione e mezzo di cattolici italiani in Argentina deve sentire la gravissima responsabilità di dare alla collettività italiana ed alla nuova patria millecinquecento sacerdoti. E se gli sforzi delle nostre istituzioni cattoliche non puntano seriamente a questa meta, il loro lavoro sarà destinato a spegnersi entro non molto tempo.

La promozione vocazionale deve svolgersi con il maggior rispetto possibile della libertà lasciando la scelta ad ogni candidato, ma i nostri dirigenti cattolici dovranno sentire il dovere di orientare gli aspiranti verso gli istituti particolarmente consacrati alla collettività italiana.

L'esempio della piccola collettività irlandese ci può suggerire molte cose. Perché le nostre associazioni non potrebbero organizzare una tavola rotonda sulle vocazioni? Ed in vista di questo incontro bisognerebbe già iniziare un lavoro di ricerca e di inchiesta: quanti sacerdoti italiani esistono oggi in Argentina? Quanti figli d'italiani sono sacerdoti o stanno incamminandosi al sacerdozio? Come organizzare una efficiente campagna vocazionale?

Una dura ipoteca pesa sulle nostre spalle ed un grave compito ci attende, ma dipende dalla nostra sensibilità apostolica e dal nostro amore capovolgere il giudizio della chiesa argentina sulla nostra collettività."